

Ex Ilva, sono partite le lettere: 2.500 licenziamenti nell'indotto

Domenico Palmiotti



Primi effetti della fermata che attende l'area caldo dell'ex Ilva di Taranto dopo il decreto della Corte d'Appello di Milano. L'associazione di imprese Aigi ha comunicato ai sindacati che 28 aziende associate - collegate al siderurgico tra appalto e indotto - effettueranno più di 2.500 licenziamenti collettivi. Un'iniziativa che era nell'aria da giorni, ma Aigi ha voluto attendere la chiusura dei Giochi del Mediterraneo a Taranto prima di comunicarla ai sindacati e alle istituzioni.

Sull'ex Ilva è intervenuta anche la presidente del Consiglio Giorgia Meloni ieri all'evento per la longevità del governo a Bari, definendola «la questione più complessa, abbiamo fatto sforzi per garantire la prosecuzione delle attività anche con molte risorse che sono state investite, continueremo a farlo, il nostro obiettivo è tutelare la salute pubblica ma anche preservare un patrimonio industriale importante».

Per quanto riguarda le lettere inviate ieri, Nicola Convertino, presidente di Aigi, in un lettera ha spiegato che «si tratta di un atto estremo e doloroso al quale non avremmo mai voluto fare ricorso. Licenziare le nostre maestranze significa privarsi del patrimonio più prezioso e dell'orgoglio delle nostre aziende, un capitale umano costruito in anni di ingenti investimenti nella formazione e di duri sacrifici. Purtroppo - ha continuato - tale provvedimento rappresenta un atto dovuto e inevitabile, diretta conseguenza dell'improvvisa scadenza fissata per la chiusura dell'area a caldo già nel mese di ottobre, per la quale non si ravvisa alcuna possibilità di riavvio».

Intanto, le sigle metalmeccaniche chiedono un incontro alle associazioni delle imprese per discutere le conseguenze della fermata dell'area a caldo sul piano occupazionale. E c'è anche la richiesta di un piano straordinario per i lavoratori, che «raccolgono i danni amari di 14 anni di vergogna nazionale e di campagne elettorali fatte sulla pelle delle persone - osserva Davide Sperti, segretario generale Uilm -. Purtroppo questo è solo l'inizio». Se la Fim Cisl ribadisce sui licenziamenti un «fermo e totale dissenso», la Fiom Cgil chiede che la premier Giorgia Meloni «intervenga e fermi la chiusura, subito il blocco dei licenziamenti». Intanto la segretaria del Pd Elly Schlein attacca: «Mentre Giorgia Meloni festeggia a Bari, partono 2.500 lettere di licenziamento a Taranto destinate ai lavoratori dell'indotto Ex Ilva, ed Electrolux conferma il suo piano di esuberi e la chiusura dello stabilimento di Cerreto d'Esi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA